



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

859^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 13 luglio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

BISINELLA, D'ANNA, GIBIINO, BELLOT, MUNERATO - *Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la "Fondazione Luigi Einaudi Onlus per studi di politica, economia e storia" è stata costituita il 10 dicembre 1962 da Giovanni Malagodi ed eretta ad ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1963;

è notorio, come la Fondazione, fin dagli inizi, abbia dato un grande impulso non solo alla cultura liberale, ma ha anche profuso notevoli energie in altri ambiti e campi di studi e ricerche, prendendo spunto proprio dai numerosi interessi che hanno costellato l'operato di Luigi Einaudi, studioso e statista insigne; infatti, la Fondazione ha svolto sempre un ruolo di primo piano nel dibattito sui moderni sviluppi della teoria economica, per la diffusione in Italia della scuola e della formazione, attraverso la pluridecennale opera delle Scuole di liberalismo, promuovendo convegni, mostre, occasioni di confronto, nonché producendo numerose pubblicazioni e presentazioni di ricerche di straordinario interesse;

la Fondazione rappresenta da decenni un punto di riferimento, non solo per l'universo liberal-democratico, ma anche per l'intero panorama culturale del nostro Paese, contribuendo negli anni alla formazione della migliore classe dirigente, sia nell'ambito del settore privato che pubblico, meritando l'unanime riconoscimento di centro d'eccellenza propulsore e catalizzatore di iniziative e di studi che hanno poi trovato continuità in altre sedi;

la Fondazione si è inoltre occupata dell'importanza basilare che riveste nella nostra società l'esistenza di un'informazione libera e quindi plurale nelle sue diverse espressioni e anche sotto questo profilo, essa costituisce un punto di riferimento e di osservazione importante, in grado di approfondire e analizzare l'evoluzione del sistema afferente alle comunicazioni, che nel nostro Paese ha spesso presentato aspetti inquietanti di intreccio tra poteri politici ed economici. Da questo punto di vista, giova sottolineare come la Fondazione Einaudi si sia posta, negli anni, quale presidio di legalità, promuovendo da sempre la migliore cultura liberal-democratica a tutela dei diritti umani e dunque della dignità e della libertà della persona;

da autorevoli fonti di stampa si apprende che la Prefettura di Roma avrebbe avviato un procedimento teso alla dichiarazione di estinzione della Fondazione Luigi Einaudi;

la Fondazione ha effettuato nell'ultimo biennio un cambio di *governance* grazie al quale sono state rese possibili ben 67 relevantissime iniziative culturali, tra conferenze, presentazioni di libri, convegni, seminari, dato che non trova eguali in altre simili istituzioni italiane;

i funzionari delegati dalla Prefettura di Roma, verificando la situazione economico-patrimoniale dell'ente in relazione ai bilanci consuntivi degli esercizi che vanno dal 2012 al 2016, non avrebbero ritenuto il patrimonio sufficiente alla prosecuzione della vita della Fondazione, in particolare constatando che "i fondi archivistici della fondazione, che rappresentano

il suo unico effettivo patrimonio, non paiono poter offrire adeguate garanzie ai creditori";

si evince tuttavia chiaramente dalle motivazioni emanate dal collegio ispettivo nominato dal Prefetto di Roma che "il bilancio 2016 registra un'inversione di tendenza rispetto alla gravissima situazione economico-patrimoniale accertata a fine 2015", confermando implicitamente come la nuova gestione della Fondazione abbia effettivamente avuto un ruolo determinante a sostegno del piano di risanamento;

se l'iniziativa della Prefettura di Roma potesse essere inquadrata in un'attività, per così dire di *routine*, la cosa non desterebbe allarme, ben potendo infatti, essa Prefettura, ritornare sulle proprie determinazioni, una volta constatata l'insussistenza dei presupposti che avrebbero originato l'avvio del procedimento di estinzione; non comprendendosi il motivo per il quale la nuova *governance* della storica Fondazione debba scontare le manchevolezze dei risultati di gestione avuti fino a fine 2015, e, soprattutto, perché l'Italia dovrebbe assistere inerme all'immotivato disfacimento dell'inestimabile patrimonio culturale costituito dalla Fondazione Luigi Einaudi di Roma;

la Fondazione Einaudi ha avuto ed ha il merito, unanimemente riconosciuto, di essere tra le poche fondazioni indipendenti dai partiti politici e di aver svolto e svolgere un'attività culturale di primissimo livello qualitativo in sede nazionale ed internazionale; pur tuttavia, risulta agli interroganti che la Prefettura di Roma non abbia assolutamente valutato tale attività, vero *core business* della Fondazione Einaudi, rilanciata dalla nuova "*governance*", insediata il 20 gennaio 2016, che in pochissimo tempo ha prodotto ben 67 iniziative di altissimo profilo culturale, alle quali ha dato il loro contributo il meglio della cultura italiana;

risulterebbe, quindi, che le valutazioni della Prefettura di Roma, al fine dell'avvio del procedimento di estinzione, si siano incentrate solo su questioni di carattere economico-finanziario, peraltro condotte su affermazioni apodittiche, omettendo di evidenziare come il nuovo assetto di vertice della Fondazione abbia riavviato virtuosamente le richieste di contribuzione al Ministero dei beni culturali che, con grave colpa, non erano state coltivate dal precedente consiglio di amministrazione, guarda caso composto dai medesimi soggetti che avrebbero stimolato la Prefettura di Roma ad avviare il citato procedimento. È superfluo osservare, come tale carenza, sia stato uno dei motivi principali della crisi finanziaria, alla quale l'attuale consiglio di amministrazione si è virtuosamente adoperato per porvi rimedio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del procedimento di estinzione della Fondazione Luigi Einaudi, avviato dalla Prefettura di Roma;

quali iniziative intendano assumere, ognuno per le proprie competenze, al fine di scongiurare il pericolo che una istituzione tanto prestigiosa, e così importante per il nostro Paese, rischi veramente l'estinzione, con gli inevitabili contraccolpi che ridonderebbero negativamente sulla cultura italiana;

se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze, avviare delle azioni conoscitive, onde far emergere l'insussistenza delle criticità illustrate, anche sopravvenuta dopo le assicurazioni e gli atti messi in moto dall'attuale vertice della Fondazione al fine di scongiurare il drammatico evento, e per conoscere le reali ragioni che avrebbero spinto la Prefettura di Roma ad attivare il procedimento.

(3-03884)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il trattato di libero scambio tra il Canada e l'Unione europea (CETA) è in fase di ratifica;

obiettivi del CETA (Comprehensive economic and trade agreement) sono, tra gli altri, la soppressione di quasi tutti i dazi all'importazione; la soppressione delle limitazioni concernenti l'accesso agli appalti pubblici; l'apertura del mercato dei servizi, grazie alla quale alcune categorie di professionisti potranno più facilmente lavorare in Canada. Inoltre, con l'accordo, il Canada riconosce la tutela speciale che l'Unione europea accorda alle indicazioni geografiche e accetta di proteggere sul suo territorio un elenco di oltre 140 prodotti europei;

ad avviso delle interroganti, il testo dell'accordo presenta diverse criticità, che potrebbero avere gravi effetti sulla produzione agroalimentare di qualità italiana. Basti pensare alle possibili conseguenze del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie tra le parti, che consente di ottenere il mutuo riconoscimento di un prodotto e, quindi, evitare nuovi controlli nel Paese in cui verrà venduto, dimostrandone l'equivalenza con quelli commercializzati dalla controparte. Alcune sostanze attive che sono impiegate nell'UE sotto controllo, come il glifosato ed i neonicotinoidi, non sono soggette in Canada ad alcuna limitazione. Ad esempio, per accelerare la maturazione e aumentare il livello proteico, in Canada viene fatto un uso intensivo del glifosato nella fase di pre-raccolta del grano, vietato in Italia;

al nostro Paese vengono riconosciute solo 41 indicazioni a fronte di 288 DOP e IGP, registrate e in queste settimane si sono susseguite le proteste delle associazioni del comparto agroalimentare, preoccupate per le conseguenze che la ratifica dell'accordo potrebbe avere su mercato e produzione;

a manifestare la loro contrarietà anche numerose realtà del Polesine, come il consorzio di tutela dell'insalata di Lusia Ipg e il consorzio di tutela